

Un'origine avverbiale per i prefissi del tedesco

Federico Damonte – Cambridge University
Andrea Padovan – Università di Trento

1. Introduzione*

Nelle lingue germaniche continentali, segnatamente tedesco, olandese e i loro dialetti, è presente una classe numericamente considerevole di verbi con prefisso. Tale classe non ha proprietà morfosintattiche omogenee ma deve essere ulteriormente suddivisa in almeno tre sottoclassi.

La prima di queste è data dai verbi separabili (in tedesco, *trennbare Verbe*) così chiamati perché il prefisso che nell'infinito è anteposto alla base verbale, nei tempi finiti delle frasi principali si trova in ultima posizione assoluta, mentre ricompare adiacente alla base nelle frasi subordinate con tempo finito. Inoltre tale prefisso risulta ulteriormente separato dalla base anche nel participio passato, dove compare prima del morfema perfettivo *ge-* e nelle costruzioni all'infinito dove compare prima del marcatore *zu*.

- (1a) Hans ruft seinen Sohn **an**
H. chiama suo figlio PREF
Hans telefona a suo figlio
- (1b) ..., dass Hans seinen Sohn **anruft**
..., che H. telefona a suo figlio
- (1c) Hans hat seinen Sohn **angerufen**

*Ringraziamo Paola Benincà e Christina Tortora per aver discusso in dettaglio con noi i dati e l'ipotesi qui presentata. Altri utili commenti li abbiamo ricevuti da Federica Cognola, Cecilia Poletto e Irene Franco, nonché dal pubblico del *XXXV Incontro di Grammatica Generativa* (Siena, 26 – 28 febbraio 2009). Sentiti ringraziamenti anche ai nostri informatori: Josef Bayer, Michaela Benz, Friederieke Lüpke, Birte Marquardt, Eva-Maria Remberger, Melanie Rinollo, Walter Schweikert e Ursula Wischnat, i cui acuti giudizi sono stati fondamentali per testare la nostra ipotesi. Questo lavoro è frutto di una collaborazione fra i due autori, ma Federico Damonte è reponsabile delle sezioni 4, 5, 6 e 7, mentre Andrea Padovan delle sezioni 1, 2 e 3.

- H. ha telefonato a suo figlio
(1d) Hans versucht, seinen Sohn **anzurufen**
H. cerca di telefonare a suo figlio

I prefissi separabili sono i seguenti: *ab, an, auf, aus, bei, dar, ein, mit, nach, vor, zu*. Come si può notare, essi hanno lo stesso aspetto morfologico delle preposizioni (fatta eccezione per *dar-* che è solo prefisso, mentre la preposizione corrispondente a *ein-* è *in*) e in effetti, in molti casi, aggiungono un significato locativo alla base verbale che modificano. Molto spesso però la modificazione è di tipo aspettuale (cfr. *austrinken*, 'finire di bere qualcosa') o il significato risultante non è formato in maniera trasparente dalla composizione del prefisso e della base verbale (cfr. *umbringen*, 'uccidere', lett. 'portare intorno'). Devono essere messi assieme a questi anche i prefissi separabili di tipo deittico come *hinein, herauf, herab*, ecc. che modificano spesso verbi di movimento specificando ulteriormente la direzionalità (in particolare il movimento verso/da il parlante/l'ascoltatore), anche se non mancano verbi con significato non-trasparente anche in questa sottoclasse, cfr. *herabwürdigen*, 'umiliare'. In realtà, tali verbi con prefissi deittici spesso non sono listati nei dizionari; vedremo che per alcuni informatori, la presenza di un prefisso di tipo deittico può migliorare di molto l'accettabilità della frase proposta¹.

C'è poi la classe dei prefissi inseparabili (*nicht trennbare Verben*), così chiamati per il loro stato di adiacenza alla base in ogni contesto,

¹ All'interno dei prefissi separabili andrebbero per completezza notati anche quelli di origine nominale, aggettivale o avverbiale, come *lobpreisen*, 'lodare' (letteralmente: lode-apprezzare), *frei-sprechen*, 'assolvere' (libero-dire) o *fortbilden* 'aggiornare' (via-costruire). Bisogna però tenere presente che questa classe comprende molti meno verbi e alcuni di questi sembrano essere difettivi, perché capaci di comparire solo alle forme non finite – come *lobpreisen* – mentre altri sono disponibili in tutte le forme – come *rad-fahren* 'andare in bicicletta'. La differenza è visibile nel presente indicativo.

- (i) Ich fahre rad
vado in bicicletta
(ii) #Ich lobpreise ihn
lo lodo
(iii) ??Ich preise ihn lob
io lo lodo

Non discuteremo ulteriormente queste classi di prefissi, si veda la grammatica Duden (2009, 699 – 701, 704) per ulteriori dettagli.

- (2a) Der Lehrer **versteht** das Problem
l'insegnante PREF-sta il problema
L'insegnante comprende il problema
- (2b) ..., dass der Lehrer das Problem **versteht**
..., che l'insegnante comprende il problema
- (2c) Der Lehrer hat das Problem **verstanden** (**vergestanden*)
L'insegnante ha compreso il problema
- (2d) Der Lehrer hat versucht, das Problem zu **verstehen** (**verzustehen*)
L'insegnante ha cercato di comprendere il problema

I prefissi sempre inseparabili sono i seguenti: *be-*, *emp-*, *ent-*, *er-*, *ge-*, *miß-*, *ver-*, *zer-*. In questo caso si nota che non c'è somiglianza morfologica tra questa classe e altri elementi grammaticali, o meglio, da un punto di vista diacronico si può dimostrare che *ver-* deriva da *vor-*, *be-* da *bei-* ecc. ma sincronicamente si tratta di una classe di elementi indipendenti, che non possono essere classificati come preposizioni.

Esiste infine una terza classe di prefissi molto ridotta che possono essere sia separabili che inseparabili, anche con la stessa base verbale. In questi casi, il significato del verbo composto cambia a seconda dello status del prefisso.

- (3a) Ich setze etwas **über**
io metto qualcosa PREF
Trasporto qualcosa da una parte all'altra (per es., oltre un fiume)
- (3b) Ich **übersetze** etwas
io PREF-metto qualcosa
Traduco qualcosa

Tali prefissi sono i seguenti: *durch-*, *über-*, *um-*, *unter-*².

In questo lavoro studieremo questa particolare classe di verbi, che non sembra aver ricevuto molta attenzione nella ricca letteratura teorica sulle particelle e i prefissi in tedesco³. Riteniamo invece che questi verbi possano essere considerati delle utili 'coppie minime' morfosintattiche, e che le differenze tra i due membri della coppia possano rivelare proprietà

² Altri prefissi che appartenengono a questa classe, come *hinter-* e *wider-*, sembrano essere molto meno produttivi, si veda la grammatica Duden (2009, 697 - 698).

³ La letteratura su questo argomento è molto vasta. Citiamo qui solo alcuni lavori, rimandando il lettore alle bibliografie in essi contenute: Jackendoff et al. (2002), Lüdeling (1998, 2002), Olsen (1997, 1999), Zeller (2001a, 2001b, 2002).

importanti dei due tipi di prefissazione. Questo perché, con questa particolare classe di verbi, ogni differenza semantica e sintattica sembra essere dovuta solo al diverso status del prefisso.

Più precisamente, intendiamo mostrare come vi sia una differenza sistematica tra i significati dei verbi separabili e inseparabili in questa classe, e che questa differenza può essere spiegata da un'analisi sintattica in cui i prefissi inseparabili sono formati tramite incorporazione di preposizioni locative, mentre il prefisso separabile è semplicemente una preposizione non incorporata. Più in generale, la nostra analisi si inserisce in una lunga serie di lavori che, a partire dal lavoro seminale di Baker (1998), hanno mostrato che la struttura morfologica delle parole può essere ricondotta a una struttura sintattica tramite il meccanismo dell'incorporazione, e che un'analisi sintattica in termini di incorporazione riesce a sua volta a rendere conto di diverse proprietà degli affissi, a cominciare dalla loro interpretazione. Il presente lavoro intende contribuire a questo filone di indagine in almeno due modi: in primo luogo, estendendo l'analisi sintattica iniziata da Baker, che era basata sulla morfologia suffissale, ai prefissi inseparabili, come proposto da Hoekstra (1992). In secondo luogo, basando una tale analisi su una più ricca struttura funzionale della frase proposta da Cinque (1999). Come spiegheremo in dettaglio di seguito, seguendo Schweikert (2005) adotteremo un'approccio cartografico per l'analisi dei sintagmi preposizionali locativi, in cui la stessa preposizione occupa in realtà posizioni diverse all'interno della frase a seconda della sua interpretazione. Questa diversa posizione sintattica, determina, a nostro avviso, la possibilità della preposizione di essere incorporata come prefisso al verbo, e di conseguenza anche la diversa interpretazione dei prefissi separabili e inseparabili.

Data la vastità dell'argomento, questo non può che essere un lavoro preliminare, in cui consideriamo una classe molto ristretta di prefissi in una sola lingua, e non discutiamo molti aspetti della loro sintassi e interpretazione, così come diverse predizioni e conseguenze dell'analisi proposta. Questo lavoro è organizzato come segue: nella sezione 2 esporremo brevemente l'analisi di Hoekstra (1992) che sta alla base del nostro approccio, nella sezione 3 descriviamo il corpus di dati utilizzato e nella 4 i principali risultati della nostra inchiesta, mentre nella sezione 5 discutiamo in dettaglio la differenza semantica riscontrata tra i due diversi tipi di prefissazione. La nostra analisi è proposta nella sezione 6, mentre la sezione 7 riassume le conclusioni.

2. Prefissi come preposizioni incorporate: Hoekstra (1992)

La prefissazione inseparabile nelle lingue germaniche ha ricevuto non poche proposte di analisi, e anche limitandoci alle teorie sintattiche molti sono i lavori che si potrebbero citare in proposito. In questa sezione esporremo solo una analisi che sta alla base della nostra, ossia quella di Hoekstra (1992), per l'olandese. Secondo questa analisi i prefissi inseparabili sarebbero delle preposizioni incorporate al verbo:

- (4a) Ik woon *(in) dit huis
Io vivo in questa casa
- (4b) Ik *(be)woon dit huis
io PREF-vivo questa casa
(lit.) io vivo in questa casa
- (4c) *Ik bewoon in dit huis
- (4d) [... Pi-woon [_{SC} ik [_{t_i} dit huis]]

In (4a) il verbo *woonen* seleziona il sintagma preposizionale *in dit huis*. Nel caso di (4b), dove cioè la stessa base verbale è in composizione con il prefisso inseparabile *be-*, la struttura sarebbe invece derivata in sintassi: più in specifico, la forma verbale risulterebbe dall'incorporazione di una preposizione sulla base verbale. Tale preposizione (astratta) è generata all'interno di una *small clause* selezionata dal verbo. La forma superficiale '*be + base verbale*' sarebbe quindi la realizzazione fonetica del processo di incorporazione. Tale analisi è stata successivamente adottata per diverse altre lingue, tra cui il tedesco⁴.

Un chiaro vantaggio di questa proposta è che permette di collegare forme verbali diverse ma chiaramente sinonimiche attraverso un processo sintattico generale (l'incorporazione), che è stato postulato indipendentemente per un altro tipo di morfologia verbale in lingue molto diverse. Inoltre l'analisi di Hoekstra riconduce i prefissi inseparabili a una categoria sintattica

⁴ Vedi, tra altri, Olsen (1997). Si noti che Hoekstra (e Olsen che ne riprende l'analisi) considera i prefissi inseparabili come il risultato di un processo di incorporazione anche nei casi in cui il prefisso risultante abbia una forma diversa dalla corrispondente preposizione, come avviene in (4b) e in generale nella seconda classe di prefissi discussa nella sezione precedente. Tale analisi è ripresa anche dalla grammatica Duden (2009, 695). In questo lavoro non tratteremo tali prefissi e ci limiteremo a quei casi in cui il prefisso e la preposizione hanno la stessa forma.

autonoma, quella delle preposizioni, e permette quindi di spiegare l'alternanza argomentale tra prefissi e sintagmi preposizionali (4c)⁵. Tale analisi non è però priva di problemi. In primo luogo, sembra chiaro che non tutti i prefissi inseparabili possono essere assimilati a preposizioni locative, in quanto spesso il loro significato non è locativo, come confermato dall'assenza di una variante con un sintagma preposizionale. Questo è il caso, per esempio, dei verbi derivati con il prefisso *ver-*, che è molto produttivo nella derivazione di verbi transitivi da basi nominali o aggettivali, come *verlängern* (da *lang*, 'lungo') 'allungare' o *vernetzen* (da *Netz* 'rete') 'collegare, integrare'. Anche considerando questo prefisso una 'preposizione intransitiva' (o una particella incorporata), *ver-* non sembra poter essere la testa della *small clause* locativa in (4d). Problemi simili si presentano per quei prefissi inseparabili di natura puramente aspettuale come *er-* che pure non possono essere teste di un sintagma preposizionale (cfr. *blühen*, 'fiorire' vs. *erblühen*, 'sbocciare'). Come anticipato nell'introduzione, in questo lavoro non tratteremo questi prefissi, anche se nelle conclusioni menzioneremo come la nostra analisi potrebbe essere applicata anche ad essi. Nelle prossime sezioni vedremo invece come un'elaborazione della proposta di Hoekstra, specialmente per quanto riguarda la sintassi delle preposizioni locative, permetta di risolvere un altro problema per questa analisi, ossia il fatto che solo un piccolo gruppo di preposizioni/prefissi separabili si manifestano anche come prefissi inseparabili, contrariamente a quanto predetto dall'analisi in (4d).

3. Dati e metodo

Il primo corpus di dati che abbiamo analizzato proviene dal *Duden Deutsches Wörterbuch* (1998). Avendo deciso di soffermarci solo su quei prefissi che possiedono sia la forma separabile che quella inseparabile, ossia *um-*, *über-*, *durch-*, e *unter-*, abbiamo cercato, come già spiegato, quelle coppie di verbi che presentano la stessa base verbale e differiscono solo per

⁵ Questa analisi si inserisce in un più vasto approccio alle alternanze nella valenza dei verbi che vede la variante con l'oggetto non-paziente come derivata in sintassi dalla forma con l'oggetto paziente tramite un processo di *applicativizzazione*. Così *Ich habe den Lastwagen mit Heu beladen* 'Ho caricato il camion di paglia' deriva da *Ich habe Heu auf den Lastwagen geladen* 'Ho caricato la paglia sul camion' (vedi Damonte (2006) per un'analisi di questa alternanza basata sulla teoria di Hoekstra).

lo status di separabilità del prefisso. Il primo questionario di 56 frasi è quindi nato da esempi tedeschi già presenti nel Duden e parzialmente modificati da noi. Nel questionario chiedevamo agli informatori di fornire un giudizio di accettabilità della frase tramite un voto da 1 (frase agrammaticale) a 3 (frase perfetta), secondo una tecnica già usata in ricerche sul campo e descritta in Cornips e Poletto (2005). In seconda battuta ci siamo in particolare soffermati sui prefissi *durch-* e *über-* che hanno coppie di significati più trasparenti rispetto ad altre e abbiamo evitato le coppie in cui ci fosse una divergenza semantica totalmente idiosincratica.

Inoltre, poiché nel corso della somministrazione dei questionari sono emersi dei fenomeni da noi inaspettati, come per esempio la compresenza dell'ausiliare 'essere' e dell'oggetto (quando la frase stimolo conteneva invece l'ausiliare 'avere') da parte di alcuni parlanti settentrionali, abbiamo deciso di preparare degli ulteriori questionari per verificare tutti questi altri aspetti.

Il gruppo dei nostri informatori è piuttosto trasversale da un punto di vista geografico: abbiamo tre informatori della Germania meridionale (due di Monaco e uno di Dietfurt an der Altmuehl, sempre in Baviera); due di quella centrale (Magonza e Francoforte) e tre del nord (Amburgo, isola di Rügen, Osnabrück). Per quanto riguarda i questionari aggiuntivi ci siamo basati su un sottogruppo di parlanti a cui abbiamo chiesto primariamente non tanto un giudizio di grammaticalità ma un suggerimento per “salvare” la frase nel caso non andasse bene, oppure, nel caso entrambe le varianti (separabili e inseparabili) andassero bene, di chiarire la differenza semantica tra le due.

4. Risultati dell'indagine

Dalla nostra indagine è risultato chiaramente che i giudizi dei nostri informatori divergono spesso dalle forme proposte come standard scritto dal dizionario Duden. In primo luogo, alcune frasi stimolo con prefisso inseparabile, quindi quelle che secondo la nostra analisi presentano incorporazione, sono risultate essere quelle più problematiche in almeno due direzioni: i) alcuni parlanti semplicemente non accettano queste forme; ii) anche se la forma col prefisso inseparabile è grammaticale, talvolta essa non provoca l'atteso cambio di ausiliare da *sein* a *haben*. Per esempio, il Duden riporta il verbo inseparabile *durchbacken* 'cucinare aggiungendo degli ingredienti', ma solo l'informatrice di Francoforte ritiene la frase in (5a)

accettabile⁶. Allo stesso modo, tutti i parlanti accettano *durchgehen* inseparabile (5b), ma un gruppo di informatori riporta che il verbo richiede l'ausiliare *sein* e un oggetto (5c)⁷.

- (5a) #Ich habe mich entschlossen, den Kuchen mit Rosinen zu durchbacken
Ho deciso di cucinare la torta con l'uvetta
- (5b) #Ich habe den Wald durchgangen
'Ho attraversato il bosco'
- (5c) #Ich bin den Wald durchgangen
'Ho attraversato il bosco'

In secondo luogo, alcune frasi stimolo con un prefisso separabile non risultavano essere accettabili, ma lo diventavano con la presenza dell'elemento deittico *hin-* assieme al prefisso separabile.

- (6a) Ich habe ihn über den See *(hin)übergefahren
'L'ho portato dall'altra parte del lago'
- (6b) *Sie nimmt einen Schal über
'Si mette uno scialle sulle spalle'

Tutti i nostri informatori trovano la frase (6a) senza *hin-* inaccettabile, e alcuni hanno spontaneamente segnalato che la frase diventava pienamente

⁶ Bisogna però notare che in (5a) abbiamo usato una frase con il verbo all'infinito, mentre il Duden riporta un esempio con il verbo al participio passato: *Ein mit Rosinen durchbackener Kuchen*, 'un dolce cotto con l'aggiunta di uvetta'. Come *durchbacken* si comporta *überführen* 'attraversare' nella frase 27 *Brücke überführen den Neckar* '27 ponti attraversano il (fiume) Neckar': solo l'informatrice di Osnabrück ritiene la frase accettabile.

⁷ E anche la risultante frase (5c) è sentita come marginale. La variazione illustrata in (5b) è chiaramente diatopica: i parlanti che richiedono *sein* + oggetto sono settentrionali, mentre i nostri informatori meridionali rifiutano tale costruzione comeagrammaticale e usano invece la costruzione con l'ausiliare *haben*. La variazione in (5a) non è invece così facile da localizzare, almeno sulla base dei nostri dati.

accettabile con l'elemento deittico. Allo stesso modo, la frase (6b) veniva rifiutata da tutti gli informatori con il significato 'mettersi qualcosa sulle spalle'. Inoltre, la nostra informatrice di Osnabrück interpreta *übernehmen* come *überführen*, cioè 'portare qualcosa dall'altra parte' e aggiunge che è necessaria la presenza di *hin*⁸.

Discuteremo informalmente il mancato cambio di ausiliare con alcuni verbi inseparabili (5b) e la necessità di un elemento deittico con alcuni verbi separabili nella sezione 5. Qui vogliamo invece commentare brevemente i casi come (5a), in cui un verbo inseparabile è giudicato non accettabile dagli informatori. Ci sembra che questo fatto possa essere interpretato come un argomento a sostegno di un approccio sintattico ai prefissi, separabili e inseparabili, che qui proponiamo, e sia invece problematico per un approccio lessicalista, in cui i verbi prefissati inseparabili e i corrispondenti verbi non prefissati rappresentano semplicemente entrate lessicali diverse. In particolare, il fatto che alcuni verbi inseparabili siano ritenuti non accettabili non è compatibile con un approccio in termini di grammaticalizzazione quale quello di van der Auwera (1998, 1999). Se i prefissi inseparabili sono il risultato di un processo diacronico di grammaticalizzazione di preposizioni/particelle autonome, non è chiaro perché questo processo in alcuni casi produca forme verbali accettabili e in altri no. Questo problema diventa particolarmente serio se i verbi inseparabili presenti nel dizionario Duden (e che i parlanti non accettano) rappresentano una varietà di lingua più arcaica⁹: in questo caso si avrebbe una 'inversione' del processo di grammaticalizzazione, che priverebbe tale analisi di un vero valore esplicativo¹⁰. Viceversa, un'analisi in cui la prefissazione è il risultato di incorporazione sintattica può rendere conto del fatto che in alcuni contesti tale operazione sia impossibile o marcata.

5. La differenza semantica fra verbi separabili e inseparabili

⁸ Per il significato 'Si mette un scialle sulle spalle' una delle nostre informatrici di Monaco propone la frase *sie legt einen Schal über*. Esattamente come *überführen* si comporta *überspringen* 'superare saltando' per l'altra nostra informatrice di Monaco: è richiesta cioè la presenza di *hin*-.

⁹ Come spontaneamente riferito da alcuni nostri informatori.

¹⁰ Casi di verbi inseparabili che diventano separabili sono citati da van der Auwera (1998) per l'olandese.

Il risultato più importante della nostra ricerca è che sembra possibile caratterizzare in maniera precisa la differenza semantica tra la variante prefissata e non-prefissata di questi verbi, e che questa differenza non sembra riguardare la struttura argomentale del verbo, come vedremo più in dettaglio di seguito. Sembra cioè possibile mantenere l'ipotesi di una sola entrata lessicale per le coppie di verbi che abbiamo studiato, e di derivare la differenza attraverso una diversa struttura sintattica in cui questi verbi sono inseriti.

Le grammatiche tradizionali (per esempio Helbig e Buscha (2008), la grammatica Duden (2009) descrivono la differenza tra coppie come (3) in termini di significati 'concreti' e 'astratti', dove il termine 'concreto' si riferisce al significato locativo della preposizione. Da questo punto di vista, la variante con il significato più 'concreto' è quella separabile, mentre la variante con il prefisso inseparabile è vista come 'astratta', nel senso che essa assume spesso significati traslati, metaforici o semplicemente idiosincratici. Come abbiamo visto nell'introduzione, però, significati non-trasparenti sono presenti sia tra i verbi separabili che tra quelli inseparabili. Viceversa, fatto per noi cruciale, significati trasparenti, in cui il prefisso conserva il proprio valore locativo, sono presenti anche tra i verbi inseparabili che abbiamo studiato.

- (7a) “Das Flugzeug durchfliegt die Wolken”
'L'aereo va attraversando le nuvole’
(7b) “Den Ozean durchkreuzen”
'Attraversare l'oceano in lungo e in largo'.

In questi esempi il significato locativo del prefisso è chiaramente conservato, e crediamo che si possa assumere anche in esempi come (8)

- (8a) Diese Ideologie hat ihn durchdrungen
'Questa ideologia lo ha pervaso'.
(8b) Wir haben die ganze Nacht durchbummelt
'Abbiamo passeggiato tutta la notte'
(8c) Der Hund wurde überfahren
'Il cane venne investito'

Il significato locativo del prefisso in questi esempi è, a nostro avviso, inalterato: la differenza tra le frasi in (8) e (7) sta nel fatto che la 'figura', o

meglio il complemento del prefisso/preposizione, non è un 'luogo spaziale', ma è comunque un luogo. Così in (8a) il complemento di *durch* è un 'luogo mentale', secondo una ben nota rappresentazione della mente come luogo, mentre in (8b) una modificazione locativa è usata per esprimere una 'estensione' temporale, anche questo un fenomeno comune nelle lingue del mondo. L'esempio (8c) è più complesso: in questo caso, il complemento di *über* indica un luogo indirettamente, come l'estensione, o distanza, corrispondente alla lunghezza del cane. La preposizione/prefisso *über*, applicata a questo luogo, indica che il movimento è andato oltre l'estensione totale di questo luogo. Questo modo indiretto di indicare un luogo è una proprietà di diversi tipi di verbi, come per esempio *caricare* nella frase *ho caricato il camion di sabbia*. Quest'ultima variante (con l'oggetto non-paziente) presenta il ben noto 'effetto olistico', per cui il camion è stato del tutto caricato di sabbia. Tale effetto è spiegato da Jackendoff (1990, 173) con l'ipotesi che in questo caso il complemento di luogo sia indicato indirettamente dalla superficie interna del camion.

Ammesso dunque che sia possibile per un prefisso inseparabile derivante da una preposizione conservare il proprio significato locativo, cercheremo ora di definire meglio la differenza interpretativa tra la variante separabile e quella inseparabile dei verbi che abbiamo analizzato. Consideriamo il verbo *durchlaufen* 'attraversare' nei seguenti esempi.

(9a) Der Läufer versucht, die 800 m in weniger als zwei Minuten **zu** durchlaufen

'Il corridore cerca di fare gli 800 m in meno di 2 minuti'

(9b) #Der Läufer versucht, die 800m in weniger als zwei Minuten durch**zu**laufen

'Il corridore cerca di attraversare correndo gli 800 metri in meno di 2 minuti'

Il significato dell'esempio (9a) è chiaro: l'oggetto diretto indica una distanza che viene percorsa dall'inizio alla fine. L'esempio (9a) non implica che ci sia stato movimento prima e dopo la distanza di 800 metri, ma implica certamente (se usato in un tempo perfetto) che gli 800 metri sono stati tutti percorsi. In questo senso, ci sembra la frase (9a) presenti un 'effetto olistico', esattamente come la variante del verbo 'caricare' con l'oggetto locativo discussa sopra. L'esempio (9b), invece, non è tanto agrammaticale quanto pragmaticamente strano: come riferito spontaneamente da due informatori, questa frase vuol dire che il corridore cerca di attraversare una estensione di

800 metri per arrivare dall'altra parte. Vi è una chiara implicazione di movimento prima e dopo che gli 800 metri sono stati percorsi, e non vi è invece una implicazione che questi 800 metri siano stati tutti percorsi, se, come nell'esempio, essi misurano una pista che può essere attraversata di lato.

Intuitivamente, la variante separabile sembra avere un significato simile a quello di un verbo di moto seguito da un sintagma preposizionale introdotto da *durch*, come nella frase *sie ist durch den Garten gegangen* 'lei ha attraversato il giardino'. La variante inseparabile, invece, ha un significato chiaramente più complesso: sembra che la preposizione/prefisso conservi il proprio significato, ossia quello di indicare un percorso (PATH), e cambi invece il modo in cui viene indicato il luogo (PLACE) in cui si svolge il percorso. Seguendo Jackendoff (1990, 105) assumeremo che il PATH nella variante separabile (9b) sia un semplice percorso che entra ed esce da un luogo, mentre nella variante inseparabile (9a) esso è invece un 'percorso distribuito' (DISTRIBUTED PATH), che si sviluppa all'interno di un luogo (PLACE) senza necessariamente entrarne o uscirne, ma toccando tutte le 'zone', o 'aree' di questo luogo, dando così luogo all'effetto olistico. In termini informali, proponiamo che anche in (9a), così come nel caso del verbo *überfahren* in (8c) (e del verbo *caricare* in *caricare il camion di sabbia*), il complemento di luogo sia indicato in maniera indiretta, attraverso le proprietà fisiche di un oggetto, nel caso di (9a) una pista da corsa. Questa analisi ci sembra descrivere bene il significato dei seguenti esempi.

(10) Meine Akte hat die ganze Woche diese dumme Bürokratie durchlaufen

'La mia pratica ha fatto il giro di quest'assurda burocrazia per tutta la settimana'¹¹

(11a) In den alten Zeiten durchkreuzten die Wikingerschiffe den Ozean
'Nei tempi antichi le navi vichinghe attraversavano l'oceano'

(11b) Wir umbauen den alten Garten *(mit Blumen)
'Circondiamo il giardino di fiori' (=mettiamo fiori attorno al giardino)

(11c) Der Gärtner umpflanzt den riesigen Baum *(mit Blumen)
'Il giardiniere pianta fiori attorno all'enorme albero'

¹¹ Da un punto di vista aspettuale l'azione non è conclusa: secondo un nostro informatore, la frase implica che la pratica ancora non è stata espletata.

Anche in questi esempi, noi riteniamo, il luogo in cui si svolge il percorso è definito indirettamente dalle proprietà fisiche di un oggetto, sia esso una superficie (11a, 11b), o un oggetto solido (11c), in quest'ultimo caso, il percorso è definito dal perimetro esterno dell'oggetto. Nel caso di (10), abbiamo invece l'interpretazione temporale della costruzione locativa, come già discusso sopra. Questa analisi è confermata dal fatto che diversi informatori riferiscono spontaneamente che la frase (11b) è agrammaticale se il giardino deve essere in qualche modo cambiato o rifatto (un altro significato possibile di *umbauen*), ma va benissimo nel senso di “porre qualcosa intorno al vecchio giardino”, nel qual caso, però, è obbligatorio esprimere esplicitamente cosa viene posto. Lo stesso vale per l'esempio (11c), con *umpflanzen*. Fatto cruciale per la nostra analisi, in tutti questi esempi compare l'effetto olistico.

È interessante notare che *durchgehen* inseparabile non è grammaticale con questa interpretazione di percorso distribuito: gli esempi (5a-b), ripetuti qui sotto come (12a-b), possono voler dire solo 'attraversare il bosco entrandoci e uscendone', e non 'girare per tutto il bosco'. Per questo significato, gli informatori riferiscono spontaneamente che è necessario usare altri verbi (sempre con *durch-* prefisso inseparabile), quali *durchschreiten*, *durchqueren* o *durchwandern*.

(12a) #Ich habe den Wald durchgangen

'Ho attraversato il bosco'

(12b) #Ich bin den Wald durchgangen

'Ho attraversato il bosco'

E' verosimile che *gehen* usato come verbo di moto implichi necessariamente un GOAL, e che per questo non sia compatibile con un percorso distribuito, in cui non sembra esserci una meta finale. Esiste però un uso di *durchgehen* che è chiaramente compatibile con la nozione di percorso distribuito, e che è accettato da alcuni nostri informatori, illustrato in (13).

(13) #Ich durchgehe täglich meine Trainingsroutine

Faccio (=percorro in senso figurato) ogni giorno la mia routine di allenamento

Il significato di *durchgehen* in questa frase è chiaramente quello di

durchlaufen in (10). Il fatto che in questo caso una lettura 'olistica' sia possibile (almeno per alcuni parlanti), sembra dovuto al fatto che il complemento di luogo ha in effetti una interpretazione temporale e forzi quindi una lettura distribuita, in cui il percorso si svolge all'interno di una successione di esercizi da fare, toccando tutti punti di questo 'percorso'.

Infine, ci sembra che questa analisi della differenza semantica tra verbi separabili e inseparabili permetta di rendere conto di due proprietà associate con le due diverse varianti che abbiamo brevemente menzionato prima, ossia il mancato cambio di ausiliare (da *sein* a *haben*) con alcuni verbi inseparabili, e la necessità di un elemento deittico (quale *hin*) perché alcuni verbi separabili siano pienamente grammaticali. Mentre una spiegazione esaustiva di questi fatti è al di là degli scopi di questo lavoro, crediamo che in entrambi i casi una spiegazione soddisfacente debba per forza includere la descrizione della differenza semantica tra verbi separabili e inseparabili proposta in questa sezione. Per quanto riguarda il mancato cambio di ausiliare (da noi attestato solo per il verbo *durchgehen* con parlanti settentrionali), ci sembra che la conservazione dell'ausiliare *sein* anche in presenza di un oggetto diretto del verbo, come in (12b), sia spiegabile solo ipotizzando che il verbo *gehen* non subisca nessuna operazione di transitivizzazione (contra Zeller (2001)), ma conservi invece la propria struttura argomentale inaccusativa, e di conseguenza anche l'ausiliare *sein*. Inoltre, in questa analisi, il complemento oggetto in (12b) non è l'argomento interno del verbo, bensì il complemento di una preposizione, il che di nuovo non è compatibile con l'ausiliare *haben* in tedesco¹². Per quanto riguarda invece la obbligatorietà di *hin* in frasi come (6), ipotizziamo che essa sia dovuta al fatto che la costruzione locativa in questo caso sia un PATH (non distribuito) su cui si volge un moto, e che parte della struttura semantica di questa costruzione includa un elemento deittico, necessario per stabilire la direzione del movimento. Non possiamo qui rendere più esplicita questa ipotesi, e ci limitiamo a segnalare come l'elemento deittico implichi un'interpretazione locativa del prefisso separabile, di cui modifica il significato. Il fatto dunque che tale elemento sia sentito come obbligatorio dai parlanti conferma a natura locativa dei prefissi separabili, come da noi proposto.

¹² Naturalmente, resta da spiegare cosa succede per quei parlanti meridionali in cui la forma (12a) è la sola possibile. In questo lavoro lasceremo aperta questa domanda.

6. Analisi: un approccio sintattico

Assumendo che la precedente descrizione della differenza semantica tra le varianti separabili e inseparabili sia corretta, proporremo in questa sezione un'analisi che cerca di derivare questa differenza tramite due diverse derivazioni sintattiche. Come anticipato nella sezione 2, assumiamo che l'intuizione di Hoekstra (1992) sia corretta, e che un prefisso inseparabile corrisponda a una preposizione incorporata. A differenza di Hoekstra, però, non assumiamo che la preposizione sia sempre generata come testa di una frase ridotta in posizione complemento del verbo, ma seguendo Schweikert (2005) proponiamo che le preposizioni siano normalmente generate come specificatori (sintagmi preposizionali, PP) in una posizione più alta del verbo nella struttura della frase. Sempre seguendo Schweikert, assumiamo che PP diversi (e con significati diversi) occupino posizioni sintattiche diverse.

(14) PP1 ... PP2 ... VP

L'idea che proponiamo è che i PP più bassi possano dare origine a prefissi inseparabili tramite incorporazione della preposizione al verbo, mentre i PP più alti restino non incorporati. Il meccanismo sintattico che rende possibile l'incorporazione da un PP è l'incorporazione da specificatore:

(15 a) [F1P [... PREF ...] F1° ... [F2P [...PREF...] F2° ... VP ...

(15 b) [F1P [...PREF...] F1° ... PREF_i-V_j [F2P [... t_i ...] F2° ... t_j ...

Data una struttura come (15a), il verbo sale alla testa sopra PP2. A questo punto, dallo specificatore, la testa P si incorpora alla sinistra del verbo (15b), rispettando così l'antisimmetria (Kayne (1994)). In questa analisi l'incorporazione/prefissazione diventa dunque dipendente da un terzo fattore, ossia il movimento del V: se il verbo non scavalca lo specificatore che contiene il PP, non si può avere incorporazione¹³. In questo modo riusciamo a replicare la configurazione sintattica originalmente usata da Hoekstra, in cui il verbo è più in alto della preposizione. Se assumiamo che in tedesco il

¹³ Ovviamente, in questa affermazione non includiamo il fenomeno del Verbo Secondo, che comporta il movimento del V finito a C nelle frasi principali; tuttavia il movimento nell'area del complementatore deve essere tenuto ben distinto da quello di tipo morfosintattico, che è legato alle proprietà di Tempo, Modo e Aspetto del V finito e che ha luogo in un'area "più bassa", tra VP e area della flessione.

verbo non possa muoversi più in alto di PP1, ne segue che le preposizioni generate in questa posizione non potranno mai diventare prefissi. Per spiegare dunque i dati discussi nella sezione precedente, è sufficiente assumere che le preposizioni che indicano un PATH (non distribuito) siano generate nella posizione più alta, mentre quelle che indicano un DISTRIBUTED PATH siano collocate nella posizione più bassa.

Questa ultima ipotesi non solo è compatibile con l'approccio cartografico alla sintassi dei PP in tedesco proposta da Schweikert (2005), ma riteniamo renda anche conto della diversa interpretazione dei due tipi di modificazioni locative: il DISTRIBUTED PATH, anche se è più difficile da descrivere, sembra essere strutturalmente più semplice di un PATH non distribuito. In particolare, un PATH sembra implicare necessariamente un GOAL e un SOURCE (ed è quindi direzionale), mentre invece il DISTRIBUTED PATH è delimitato solamente (e in maniera indiretta) dai confini del PLACE all'interno del quale si sviluppa (e non ha una direzione esplicita). Ciò che rende questo percorso 'distribuito' è la particolare relazione 'olistica' con il PLACE, ma il PATH, non sembra essere in sé complesso, e più precisamente non sembra implicare un GOAL, come accennato prima. È dunque verosimile che il significato strutturalmente più semplice sia collocato in una posizione più bassa nella frase, mentre il significato più complesso sia collocato più in alto. Si noti anche, che se questa ipotesi è giusta, un PATH (direzionale) implica un DISTRIBUTED PATH (non-direzionale), ma non viceversa. Un'analisi in termini di semantica lessicale quale quella di Jackendoff (1990), che usa un inventario universale di funzioni e termini primitivi per decomporre il significato di diverse classi verbali, può in principio rendere conto della relazione di inclusione tra le due modificazioni locative qui discusse, ma non riuscirebbe a spiegare perché alcuni di questi significati corrispondono a prefissi inseparabili e altri invece a prefissi separabili. Invece un'analisi in cui questa differenza è dovuta a fattori puramente sintattici riesce a renderne conto.

Riteniamo che argomenti simili possano anche spiegare come mai solo una ristretta classe di preposizioni compaia in entrambe le varianti del verbo, prefissata e non-prefissata, il che, come discusso sopra, rappresenta un grave problema per un'analisi sintattica come quella di Hoekstra. Se la nostra analisi è corretta, per potersi incorporare al verbo in tedesco, una preposizione locativa deve poter indicare un moto attraverso 'percorso

distribuito¹⁴. E' verosimile che tale significato non sia compatibile con la struttura semantica e lessicale delle altre preposizioni semplici tedesche, e in particolare preposizioni stative quali *bei* o *in/ein*, o preposizioni di moto che però sono direzionali e implicano quindi un GOAL, quali *zu* o *nach*. Le preposizioni *durch*, *über*, *unter* e *um* sarebbero dunque le uniche a poter esprimere sia un percorso distribuito che non distribuito, più tecnicamente, ad avere un GOAL oppure no, e poter quindi comparire sia incorporate al verbo, sia non-incorporate. Un'analisi dettagliata delle preposizioni tedesche in questo senso è al di là degli scopi di questo lavoro, ma almeno una predizione fatta da questa analisi sembra essere corretta: secondo il nostro informatore di Dietfurt, la forma incorporata della preposizione non è compatibile con un GOAL (16)¹⁵, mentre naturalmente non vi è tale restrizione con il corrispondente sintagma preposizionale (17), e, dato cruciale, con un verbo separabile (18):

(16 a) Jeden Tag durchquere ich diesen Wald (*nach Hause)
'Ogni giorno attraverso il bosco a casa'

(16 b) Das Kind durchlief den Park (*nach Hause)
'Il bambino ha attraversato il parco a casa'

(17

a) Wir gehen (nach Hause) durch den Wald
'Andiamo a casa per il bosco'

(18) Wir sind nach Frankreich hinübergefahren
lett: 'Abbiamo attraversato il confine arrivando in Francia'

¹⁴ In maniera esattamente parallela alla nozione di 'percorso distribuito' Jackendoff (1990, 104) propone anche la nozione di 'luogo distribuito' (DISTRIBUTED PLACE), illustrata da frasi come *There was water all over the floor* 'C'era acqua su tutto il pavimento'. Questo significato stativo dovrebbe essere possibile con preposizioni quali *über*, *unter* e *um*, ma non sembra essere attestato nei verbi inseparabili che abbiamo analizzato. In particolare, una frase come *27 Brücken überführen den Neckar*, '27 ponti attraversano il fiume Neckar' suggerita dal dizionario Duden, è stata ritenuta agrammaticale da tutti i nostri informatori.

¹⁵ Ci è stato suggerito di testare tali contesti da Paola Benincà, che ha notato anche l'agrammaticalità della frase italiana *Sono andato per il bosco (*a casa)*.

Sembra dunque che l'ipotesi che una preposizione si incorpori al verbo in tedesco solo se non seleziona un GOAL sia corretta.

7. Conclusioni

Molto lavoro è necessario per precisare le descrizioni dei fenomeni qui descritti e per confermare le ipotesi proposte. Anche limitandoci alla particolare classe di prefissi che abbiamo considerato, ossia quelli che possono essere sia separabili che inseparabili, la nostra indagine non è esaustiva. Ci sembra però che i dati qui discussi siano elegantemente spiegati da un approccio in cui le due varianti, separabile e inseparabile, sono derivate in sintassi da una stessa base lessicale, come proposto da Hoekstra. Abbiamo cercato di contribuire a questo filone di analisi ipotizzando che la preposizione incorporata e quello non-incorporata non siano identiche, ma abbiano posizioni sintattiche e interpretazioni leggermente diverse. Da questo punto di vista, abbiamo ripreso le distinzioni che si trovano nelle grammatiche descrittive, cercando di definirle in termini più astratti. Nella nostra proposta, le preposizioni non incorporate non possono selezionare un GOAL. Un primo compito futuro è dunque quello di verificare tale ipotesi per tutti i membri di questa classe. Abbiamo anche cercato di restringere i contesti in cui una preposizione può incorporarsi al verbo, visto che non tutte le preposizioni in tedesco possono diventare prefissi inseparabili. Il punto centrale della nostra analisi è che l'incorporazione sintattica della preposizione dipende dal movimento del verbo, che deve salire a una posizione più alta di quella della preposizione. Un secondo compito è dunque quello di trovare prove empiriche indipendenti per questo movimento 'corto' del verbo, cosa non facile, in una lingua a verbo secondo come il tedesco. Infine, se la nostra analisi è corretta, dovrebbe valere anche per quei prefissi inseparabili non-locativi, in primo luogo aspettuali, discussi brevemente nella sezione 2. In questo caso l'approccio cartografico che qui abbiamo adottato fornisce un'ipotesi di lavoro precisa, anche se molto generale: un prefisso puramente aspettuale come *er-* nella nostra analisi non può che essere una testa che si incorpora al verbo da uno specificatore, e il lavoro di Cinque (1999) sulla gerarchia di posizioni avverbiali dovrebbe permettere di localizzare la corrispondente proiezione aspettuale nella struttura della frase. Se questa analisi si rivelerà corretta anche per la

descrizioni dei prefissi aspettuali, sarebbe una importante conferma che il seminale approccio sintattico alla morfologia iniziato da Baker è valido per ogni tipo di morfologia verbale.

Bibliografia

- Auwera, Johan van der (1999) "Dutch verbal prefixes: meaning and form, grammaticalization and lexicalization". In Mereu (ed.) *Boundaries of Morphology and Syntax*, Amsterdam, Benjamins: 121-136.
- Auwera, Johan van der (1998) "Verbal prefixes in Dutch and German", *Germanistische Linguistik*, 141-142, 102-127.
- Baker, Mark C. (1988), *Incorporation: a theory of grammatical function changing*, The University of Chicago Press, 1988
- Cinque, Guglielmo (1999), *Adverbs and Functional Heads*, Oxford, Oxford University Press.
- Cornips, Leonie e Poletto Cecilia (2005) "On standardising syntactic elicitation techniques", in corso di pubblicazione in *Lingua*.
- Den Dikken, Marcel (1995), *Particles*, Oxford, OUP
- Damonte, Federico (2006), "Classifier Incorporation and the Locative Alternation". In *Proceedings of the XXX Incontro di Grammatica Generativa*, a cura di Nicola Munaro, Giuseppina Turano e Walter Schweikert, Venezia, Cafoscarina, pp. 83 – 103.
- Duden. Schülerduden Grammatik: Die Schulgrammatik zum Lernen, Nachschlagen und Üben*, Dudenverlag (2009)
- Duden deutsches Wörterbuch*, Dudenverlag (1998)
- Helbig/Buscha (*Deutsche Grammatik: Ein Handbuch für den Ausländerunterricht*)
- Hoekstra, Teun (1992), "Aspect and Theta Theory. Thematic Structure: Its Role in Grammar", edited by I. M. Roca. Berlin: Mouton de Gruyter. 145-74.
- Jackendoff Ray, (1990), *Semantic Structures*, MIT Press
- Schweikert, Walter (2005), *The order of prepositional phrases in the structure of the clause*, Amsterdam, Benjamins.

Dehé, N. - Urban S. - McIntyre A. (eds.), (2002) *Verb-Particle Explorations*, Mouton/De Gruyter
Lüdeling, A. (1998), *On Particle Verbs and Similar Constructions in German*, unpublished Ph.D. dissertation, University of Stuttgart
Lüdeling A. - de Jong (2002), "German Particle verbs and word formation", in Jackendoff R.-Dehé N.-Urban S.-McIntyre A., 315-334
Olsen, S. (1997) "Über Präfix- und Partikelverbsysteme". In Simečková, A. e M. Vachkova (a cura di), *Wortbildung. Theorie und Anwendung*. Praga, Karolinum.

Olsen S., (1999) "Verbpartikel oder Adverb,". In A. Redder-J. Rehbein (eds.) *Grammatik und mentale Prozesse*, Stauffenburg, 223-239.
Schweikert 2005
Zeller J. (2001), "Prefixes as transitivizers", in: N. Dehé and A. Wanner (eds), *Structural Aspects of Semantically Complex Verbs* Peter Lang, 1-34.
Zeller J. (2001), "How syntax restricts the lexicon: Particle verbs and internal arguments", *Linguistische Berichte* 188, 461-494.
Zeller J. (2002), "Particle verbs are heads and phrases", in: Jackendoff R.-Dehé N.-Urban S.-McIntyre A. , 233-267.